

BASKET

Benetton-Philips. Un'altra serata-no per la squadra di Skansi sommersa di canestri. Vincent e Pittis costringono i «verdi» al 4° ko consecutivo. Milanese primi nella stagione regolare In tribuna la stella Usa Corchiani, possibile acquisto veneto

Benetton fuori moda

La marcia trionfale per Verona promossa

ROMA. La terza ultima giornata della regular season regala buone notizie alla Glaxo Verona: con i suoi 48 punti - frutto di 24 successi ed appena 4 sconfitte - la squadra scaligera, già trionfante nelle finali di Coppa Italia, è automaticamente certa della promozione in A/1. Dell'accesso alla fase cruciale della stagione non è più certa la Ranger Varese, finalista lo scorso anno, sconfitta e raggiunta in decima posizione (l'ultima valida per i play-off) da Torino. Reggio Calabria fa un grosso passo avanti verso i play-off passando sul campo della Filodoro, diretta interessata per la salvezza. Napoli rimane a quota 20 in compagnia di Forlì che, a sua volta, non sfrutta il turno casalingo facendosi piegare dalla Stefanel. Firenze, ultima in classifica e retrocessa da tempo, torna al successo dopo 10 sconfitte.



Pero Skansi, l'allenatore slavo della Benetton in difficoltà

FABIO ORLÌ

TREVISO. Sapere d'America nel Palaverde di Treviso prima della partita tra Benetton e Philips: Chris Corchiani, la stella di North Carolina State, arrivato in Italia a trovare il suo amico Del Negro e a visionare di persona quello che potrebbe essere il suo futuro campionato, sembrava un pesce fuor d'acqua. Il suo campionato Ncaa era finito da un pezzo ed aveva voglia di divertirsi: e divertimento è stato perché, a fine partita, il sapore d'Italia visto che la Philips aveva sonoramente acchiacciato la Benetton (alla sua quarta sconfitta casalinga consecutiva) col punteggio di 82 a 100 e si era impossessata, a due giornate dal termine della stagione regolare, del titolo di regina del campionato. Quaranta minuti per dimostrare all'intero movimento che i suoi uomini non erano certo «bluff», 40 minuti per dimostrare a se stessi che la Milano del basket poteva e sapeva vincere anche sul campo più difficile senza il suo bombardiere-principe, Antonello Riva infatti era seduto in panchina, impossibilitato ad entrare in campo a causa di uno strarimento addominale, e seguiva da tifoso le evoluzioni del suo giovane sostituto, Fabrizio Ambrassa, al quale il de-

stino consegnava nelle mani, a pochi minuti dal termine, il pallone che affossava definitivamente le speranze biancoverdi della Benetton. La Philips che vince a Treviso non è una sorpresa, ma come vince forse si: conducendo fin dal primo secondo, con l'autorità e l'esperienza di una squadra già con la testa nel play-off e non dando mai l'impressione di essere debole in nessuna parte del campo.

Per contro la Benetton, per stessa ammissione del suo allenatore Skansi, al termine della partita, non era più la stessa di quella di sempre: troppo nervosa, troppo inaccorta nel fare le cose più semplici e quindi facile da affossare per chiunque. Comincia alla grande, come suo solito, la Philips, spinta da Montecchi in contropiede che, cercando disperatamente di non sgarrare, serve palloni d'oro ai suoi due americani: sono infatti Vincent e McQueen quelli che all'inizio fanno la differenza portando subito un break decisivo per i loro colori (9 a 23 al 9'). La Benetton non riesce a trovare il bandolo della matassa contro la difesa a zona avversaria: si ostina a sparare da lontano delle fucliate che hanno il solo risultato di far recuperare a McQueen una lunga serie di rimbalzi e così, dopo una timida reazione, è la Benetton che ricaccia la testa sotto l'acqua chiudendo il primo tempo a meno 10 (38 a 48). Nella ripresa la Philips dimostra tutta la sua solidità: dopo una serie di tiri dalla lunghissima distanza, appoggia la palla vicino al canestro ai suoi santone nero che stampa inesorabilmente una schiacciata sulla faccia dell'incolpevole Gay. La Philips è troppo sicura, capace di tenere il campo in ogni occasione e con ogni quinetto e di contro invece la Benetton si appoggia solo alle conclusioni personali di Del Negro e di Jacopini: troppo poco per riuscire ad impensierire quelli che stanno per diventare i padroni del campionato (almeno fino all'inizio del play-off) e così la Philips, con Biasi, Montecchi e Pittis a segnare dalla lunghissima distanza vola via raggiungendo il massimo vantaggio a metà ripresa (56 a 76).

Sidis-Scavolini. Pericoloso passo falso dei pesaresi

Il Turbo di Scariolo fonde sulla via Emilia

REGGIO EMILIA. La Sidis ipotica i play-out, obiettivo minimo, se si vuole, ma ad un certo punto messo seriamente in forse da una lunga striscia negativa (ben 9 sconfitte in 10 partite). La Scavolini ribadisce che la sua prerogativa principale di quest'anno resta l'incostanza di rendimento e un'insufficiente concentrazione. Adesso rischia una griglia di partenza nel play-off tutta in salita. Ma se gioca come a Reggio per lei non sarà facile neppure superare, giovedì prossimo, l'ostacolo Lorenzoni, guadagnare il passaporto per la finale di Coppa Campioni di Parigi. La vittoria della Sidis ci sta tutta. La squadra reggiana, cui forse l'incontro interessava in misura ben maggiore, l'ha legittimata con una superiore carica agonistica, una più puntuale interpretazione sul piano tattico. È, soprattutto, la Sidis ha sbagliato di meno in un finale concitato, che vale la pena di descrivere subito. La Scavolini, dopo essere stata costretta ad inseguire per quasi tutto il mat-

ch, opera l'aggancio trascinata da un Darren Daye, svegliatosi da un lungo torpore. È lui, Daye a firmare il sorpasso, a portare avanti Pesaro di 2 punti quando manca una quarantina di secondi alla sirena. È, colpevolmente, la Scavolini concede spazio al tiro dalla grande distanza di un Boesso particolarmente ispirato (29 punti, 12 su 20 complessivi). L'ex infila e sulla replica è proprio Daye a fallire. Il rimbalzo finisce preda di Reale, Daye commette fallo intenzionale su Bryant che dalla lunetta non perdona.

Il Messaggero-Phonola. Vittoria-brivido dei romani

Il canestro da metà campo è un gioco da Ragazzi

ROMA. Due secondi alla fine. Caserta è in vantaggio di due punti. Roma rimette dal fondo, palla a Ragazzi sulla sinistra, qualche metro prima del centrocampo. Le mani della guardia del Messaggero scagliano la sfera verso il tabellone avversario, distante anni luce, per il tiro della disperazione: canestro! La disperazione cambia occhi. Ora la si legge negli sguardi della gente di Caserta, giocatori e tifosi, paralizzati ed increduli, poi abbracciati per la vittoria che solo qualche istante prima erano costretti di aver conquistato. Si conclude in modo incredibile una partita dalle grandi emozioni che non ha avuto proprio nulla di razionale. Già dall'avvio le due squadre si danno il cambio nel condurre: dal 5-0 per la Phonola, al 19-5 in favore dei padroni di casa, passando solo 6 minuti. Tutti gli uomini di Bianchini giocano in acciambellata ed in velocità ma è un Cooper da Nba che distanzia gli avversari, segna da tre, dirige, offre assist e difende bene su Gentile (solo 7 punti nel

primo tempo per il play azzurro). Roma mantiene un discreto vantaggio ed offre spettacolo, esaltando così i propri supporter aspramente impegnati dagli ultrà casertani nella «battaglia del tiro». Ma la Phonola stordita dei primi minuti si trasforma lentamente in una squadra spietata nella rimonta. Shackleford è stratosteroico. Il centro statunitense domina sotto i tabelloni, oscurando Dino Radja e caricando di falli gli altri lunghi di Roma. Al termine della prima frazione Caserta è a 8 ma ben 21 dei 39 punti della squadra campana sono opera di Shackleford. Bianchini aveva fatto riposare Cooper, Premier e Lorenzon sostituendoli con Atrulia, Avenia e De Piccoli ma i cambi non erano riusciti a tenere lo stesso ritmo del quintetto base. Neppure le seconde linee di Caserta, Donadoni e Rizzo, facevano molto per farsi notare. L'intervallo era assai movimentato: le forze dell'ordine circondavano il settore del Palasport gremito dai tifosi casertani e tentavano di far cessare

A1

Table with columns: SQUADRE, Punti, PARTITE (G, V, P), CANESTRI (Fatti, Subiti). Rows include Philips Milano, Il Messaggero Roma, Phonola Caserta, Clear Cantù, Knorr Bologna, Benetton Treviso, L. Livorno, Stefanel Trieste, Scavolini Pesaro, Torino, Ranger Varese, Panasonic R. Calabria, Sidis R. Emilia, Filodoro Napoli, Filanto Forlì, Firenze.

A2

Table with columns: SQUADRE, Punti, PARTITE (G, V, P), CANESTRI (Fatti, Subiti). Rows include Glaxo Verona, Tigino Siena, Lotus Montecatini, Fernet Branca Pavia, Kleenex Pistoia, Tombolini Livorno, Birra Messina Trapani, Telemarket Brescia, Turboair Fabriano, Teorema Arese, Banco Sassari, Aprimatic Bologna, Billy Desio, Emmezeta Udine, Venezia, Cremona.

Ranger in zona-pericolo ai confini dei play-off A Firenze il derby toscano

Match reports and statistics for Benetton Philips vs Torino Ranger, Il Messaggero Phonola vs Filodoro Panasonic, Sidis Scavolini vs Clear Knorr, Filanto Forlì vs P. Firenze L. Livorno, and Stefanel vs P. Firenze Mandelli 9, Corvo 17, Vecchiato 2, Kea 14, Anderson 25, Boseili 12, Valentini 2, Esposito 11, Petracchi n.e., Ercolini n.e.

A1

Table with columns: SQUADRE, Punti, PARTITE (G, V, P), CANESTRI (Fatti, Subiti). Rows include Philips Milano, Il Messaggero Roma, Phonola Caserta, Clear Cantù, Knorr Bologna, Benetton Treviso, L. Livorno, Stefanel Trieste, Scavolini Pesaro, Torino, Ranger Varese, Panasonic R. Calabria, Sidis R. Emilia, Filodoro Napoli, Filanto Forlì, Firenze.

A2

Table with columns: SQUADRE, Punti, PARTITE (G, V, P), CANESTRI (Fatti, Subiti). Rows include Glaxo Verona, Tigino Siena, Lotus Montecatini, Fernet Branca Pavia, Kleenex Pistoia, Tombolini Livorno, Birra Messina Trapani, Telemarket Brescia, Turboair Fabriano, Teorema Arese, Banco Sassari, Aprimatic Bologna, Billy Desio, Emmezeta Udine, Venezia, Cremona.

Match reports and statistics for Kleenex vs Glaxo, B. Sassari vs Aprimatic, Fernet B. vs Emmezeta, B. Messina vs Turboair, and Teorema vs Banco Sassari.